

UNA STORIA STRANA...

di Daniele Novati

Questo diario è proprietà di Alì, chiunque lo tocchi la pagherà amaramente e Alì, aiutato da Allah, lo punirà adeguatamente.

1360 anno dall'Egira, 14 Settembre

14 Settembre: O molto timore di scrivere nella mia lingua nadale, perché i nostri signori ci hanno proibito di usarla, se solo scoprissero questo diario io farei una brutta fine, per ò ormai sono un uomo, o 11 anni, e sono pronto a subire la mia sorte in caso di scoperta di questo diario.

21 Ottobre: A scuola oggi ci hanno insegnato la geografia, ora so che viviamo in Itaglia, colonia del Grande Califfato e possa Allah avere pietà di noi, sotto il governo dell'Emiro Abdul-Al Mansur. Che giornata persa, sapevo già di vivere in Itaglia !!!

29 Ottobre: Il nostro maestro di ginnastica, Khalef Hussein ci ha abbandonato perché è scoppiata la guerra e i gloriosi eserciti di Allah hanno chiesto la sua partecipazione alla jihad contro gli infedeli nel territorio che chiamano America. Possa Allah guidare i loro proiettili a un bersaglio nemico !!!

11 Dicembre: L'altro giorno alla Madrissah ho trovato uno strano libro, e scritto nella lingua proibita, il maestro d'Arabo mi ha visto e allora lo ha lasciato lì, ma ho deciso di prenderlo domani.

12 Dicembre: Ho preso il libro, ho finalmente scoperto che "o" si scrive con l'accento, ho letto il titolo: "La Divina Commedia", è un libro di poesia e sembra molto antico (anche "e" si scrive con l'accento...). Ho comunque intenzione di leggerlo per vedere di imparare un poco di grammatica.

25 Dicembre: Oggi Nonno Giuseppe ha tirato fuori da l'armadio una strana capanna e ha baciato una statua di un bambino, poi si è messo a bisbigliare qualcosa e quando mi ha visto ha smesso dicendo a me di non dirlo a nessuno, io ho promesso di non dirlo ma chissà perché Nonno ha baciato la statua ?

9 Gennaio 1361 A.E. : Oggi compio dodici anni e ho finito di leggere la prima parte del libro (senza due b), è molto bello e affascinante e parla però di un inferno in cui sono dannati i Saraceni, oggi chiederò a Nonno se sa chi sono i Saraceni, lui è il più vecchio della famiglia e di sicuro quello che sa più di tutti noi messi assieme.

15 Gennaio: Ho parlato con Nonno e lui mi ha detto che i Saraceni sono gli Arabi, nostri signori, e dopo questo ha sputato per terra in segno di disprezzo. Se fossi stato come Mohammed, un mio compagno di classe, avrei detto tutto al maestro di Arabo il giorno seguente, e il Nonno sarebbe stato punito. Ma io a Nonno voglio troppo bene. La mia grammatica è molto migliorata, ma Nonno ha letto il diario e mi ha confidato che tiene ancora un libro che parla della grammatica Itagliana, mi ha promesso di portarmelo.

3 Febbraio: Il Libro di Nonno è bellissimo, spiega come scrivere tutto in Italiano (senza gl), e sto imparando velocemente. Una settimana fa hanno chiamato al fronte mio fratello maggiore Tariq, possa Allah proteggerlo dal tiro degli infedeli !!! Papà si è infuriato ma le guardie militari lo hanno calmato e hanno portato via Tariq

15 Marzo: Domani io, Nonno, Mamma e Papà andiamo in un posto speciale, così mi ha detto Nonno, mi ha anche detto di lavarmi se non voglio puzzare come un caprone per una situazione speciale come questa e, soprattutto mi ha detto di non parlarne con nessuno.

17 Marzo: Siamo andati in quel posto speciale, un uomo vestito di bianco e rosso ha letto dei passi parlanti del profeta minore Gesù, e poi finito di leggerli mi ha versato della acqua in testa, chiamandomi Alberto, mi ha messo in bocca una fetta di pane, mentre un altro, più anziano, mi segnava la fronte con dell'olio. Sono molto confuso, non so cosa significasse, ma Nonno mi ha detto che ora non devo più temere e ovviamente di cucirmi la bocca.

24 Aprile: L'Emiro Al Mansur ha fatto bruciare oggi il capannone dove mi hanno unto, dato da mangiare e bagnato, Nonno Giuseppe è infuriato e Papà Abdul (che ora Nonno chiama Giovanni, non so perché) è preoccupato, quando gli chiedo il perché di questo timore lui mi dice di non pensare a niente.

30 Aprile: Oggi i nostri vicini di casa, i Mariani, sono stati tutti arrestati, Nonno è sceso per opporsi ma Papà lo ha frenato. Ricordo di aver visto i Mariani al capannone e ora capisco la preoccupazione di Papà, pensa che noi siamo i prossimi. Ho deciso dunque di nascondere il mio caro diario nella Madrissah, dove avevo trovato la Divina Commedia, per non compromettere ancora di più la mia amata famiglia. Ho pregato Allah di proteggere la mia famiglia e Tariq del quale non abbiamo più notizie.

18 Gennaio 1369: Ho finalmente ritrovato il mio amato diario, era ancora lì nella Madrissah. Ora racconterò ai posteri la mia storia: Pochi giorni dopo l'arresto dei Mariani, la polizia Araba è arrivata a casa nostra, hanno preso Papà e Mamma, mentre il piccolo Mansur è stato affidato a una donna. Nonno Giuseppe era in cantina e quando ha visto Papà in manette si è avventato sulla Guardia che gli ha sparato, uccidendolo, quanto piansi quel giorno... In quanto a me mi spedirono in una scuola in Turchia dove forgiano gli Jeni Ceri e ho passato sette anni a essere umiliato per il fatto che mio fratello Tariq ha disertato fuggendo. In questi sette anni ho imparato l'arabo, il berbero, l'urdu e il turco, a usare un fucile, a combattere con le mie mani e soprattutto ho subito una educazione militare fortissima e ora grazie ad Allah sono un Jeni Ceri. Sono tornato a casa, qui al mio paese, vicino alla grande e fiorente città di Milano, prima di partire per la Guerra in Spagna, dove gli infedeli si sono ribellati ad Allah e ai suoi Vicari sulla Terra. Ho deciso di portare con me il mio diario, per narrare le mie imprese nel nome dell'unico vero Dio, Allah.

2 Febbraio: Oggi abbiamo catturato cinquanta militanti infedeli mentre pregavano, e li abbiamo immediatamente uccisi tutti, possa Allah aver pietà delle loro anime !!! Ho conosciuto una giovane, Anita, è molto bella, ma è soltanto la figlia del panettiere che ci porta le razioni qui a Salamanca.

9 Febbraio: La guerra è proprio atroce... Oggi uno degli Infedeli ha urlato: "Matamoros" e si è fatto esplodere nel Bazar, uccidendo alcuni fedeli. Il comandante Ibn Ayf ha ordinato di uccidere tutti gli Infedeli che abbiamo catturato, circa trecento, vuol dire uccidere nove infedeli per ogni fedele morto, è estremamente ingiusto ! Ma è la volontà di Allah e noi la compieremo.

2 Marzo: Oggi ho parlato per la prima volta con Anita, è simpatica e mi attrae ogni giorno sempre di più... Mi ha confessato di non poter sopportare che il suo paese sia sottomesso al Califfo e in questi due mesi di Guerra inizio anch'io a pensare che abbia in minima parte ragione. Non possiamo imporre a persone di altre religioni o di altre idee politiche il nostro volere con la forza. In questi giorni in cui non ho scritto sono stato costretto, insieme al mio amico Suleyman (pure lui Italiano, ma di Arezzo), a fucilare degli Infedeli, solo perché si erano rifiutati di consegnarci tutte le loro provviste. La mia indignazione ha raggiunto un livello che non credevo potesse raggiungere, Allah, perdonami per le brutte azioni che ho fatto in tuo nome! Sempre che tu esista.

13 Giugno: In questi tre mesi ho intensificato i miei rapporti con Anita, ho deciso di fare un'offerta a suo padre per la sua mano, penso che un forno elettrico possa bastare per un panettiere. Le ho parlato di quello che mi è successo da bambino ed è rimasta sorpresa, mi ha detto: "Allora anche tu sei un infedele" !, gli ho chiesto perché e mi ha risposto dicendomi che tutti quei rituali sono quelli d'iniziazione al Cristianesimo. Non voglio crederle, non voglio pensare di aver ucciso persone che credono in ciò che credevano Nonno Giuseppe e la mia Famiglia. Loro erano persone buone e giuste, perché non dovrebbero esserlo anche gli Infedeli che ho ucciso ?

20 Giugno: Ho fatto la mia offerta di matrimonio e Francisco, padre di Anita mi ha cacciato via dicendo: "Io non vendo mia figlia a un cane Maomettano" !!! condandola di insulti dei quali ho decifrato solo "Hijo de Puta" Ho perso la fede in Allah, o almeno in quello che ci fanno credere che sia, quando ho visto l'Imam di Salamanca sparare in testa a un bambino cristiano, dicendo : "Allah lo vuole"!!!. Mi chiedo, come fa Allah a voler la morte di un bambino, è terribile.

24 Giugno: Ho parlato con Suleyman di Anita e di quello che penso di Allah, mi sono sentito rispondere: " Ma devi proprio andare con quella lì, l'unica che non va con i soldati... e soprattutto anch'io sono musulmano di facciata, da tempo ho perso la mia fede, soprattutto dopo che ho visto mio fratello fucilato solo per aver detto "Non sono d'accordo", in presenza dell'Emiro Al Mansur, che si è giustificato dicendo che era un miscredente. Vedi, non sei l'unico, eccoti accontentato".

1 Luglio: Ho chiesto ad Anita di sposarmi, come fanno gli Infedeli, e lei divertita mi ha detto di sì, quando le ho chiesto perché, mi sono sentito rispondere: "Qui tra estremisti cristiani e musulmani, sei l'unico non pazzo e l'unico che sposerei". Così mi ha detto di prepararmi per il matrimonio, che si terrà domani alle 23, e devo portarmi dietro un testimone, così ho scelto Suleyman che mi ha detto: "Che me ne frega, se hai bisogno d'un amico, verrò, pur di vederti fregato per tutta la vita da una spagnola impertinente".

3 Luglio: Mi sono sposato, davanti a un giovane vestito di verde, che leggeva passi della Bibbia (Il libro sacro dei Cristiani), e quando mi ha visto con la divisa da Jeni Ceri è sbiancato, ma Anita lo ha rincuorato, dicendogli che ero stato battezzato da bambino e che non aveva nulla da temere da me o da Suleyman. Dopo la cerimonia ho dormito con Anita, è stato bellissimo, ma quel che mi piace di più è che finalmente mi sento libero e mi sono reso conto che il Dio dei Cristiani è Allah e che Allah è il Dio dei Cristiani, così inizio a pensare che devo fare qualcosa per fermare questa situazione gradevolissima. Forse l'indipendenza è l'unica strada, il sangue non dovrebbe essere sparso nel nome di un Dio uguale con nomi diversi, bensì se proprio da spargere nel nome della libertà. Anita mi appoggia e lentamente sto imparando anche lo Spagnolo per potermi esprimere con lei senza ricorrere all'Arabo. Presto andrò da Claudio Duarte, un amico di Anita che è all'interno di una cellula indipendentista, senza differenza di religione, visto che il suo vice è musulmano, per aderirvi e cercare di fare qualcosa per aiutare la povera gente.

9 Luglio: Ieri mi sono recato da Duarte, per pura precauzione (dubitano della mia buona fede e soprattutto della mia uniforme) sono stato bendato e trasportato fino ad un luogo in aperta campagna. Qui, ho incontrato Claudio Duarte, un uomo con soli pochi anni più di me e già segnato dagli sforzi compiuti nella sua breve vita... Si è congratulato con me per essere riuscito a sposare Anita e ha aggiunto : " Devi avere una pazienza incredibile, quasi come quella di Giobbe". Non ho la minima idea di chi sia questo Giobbe, lo chiederò a mia moglie ... (Mi devo ancora abituare a non chiamarla Anita) Abbiamo parlato a lungo di una possibile indipendenza della Spagna e anche di tutte le colonie, non tanto con la guerriglia generalizzata dei Matamoros, bensì con azioni mirate a destabilizzare l'apparato coloniale, come ad esempio la protesta di un gruppo militare d'élite per le paghe basse o per la violenza sempre troppo eccessiva. Questo suggerimento viene dal suo vice, Aziz Pe-

rez, del quale però non riesco a fidarmi al primo istante come mi era successo per Duarte. Ho accettato di sondare all'interno degli Jeni Ceri l'idea di una protesta per le paghe. (so che per la violenza mi seguirebbe solo il mio amico Suleyman e forse il giovane capitano Karamanlis) Mi hanno bendato nuovamente e mi sono ritrovato fuori la stazione. E' un buon inizio.

23 Luglio: Io, Suleyman, e altri dodici Jeni Ceri abbiamo rifiutato di eseguire l'ordine di compiere una retata perché riteniamo le paghe troppe basse per i rischi che corriamo (Ergo: primi scricchiolii dell'autorità coloniale). Ci siamo beccati due giorni di rigore, sopportati con immenso piacere da tutti noi, perché coloro che hanno fatto la retata al posto nostro sono morti tutti falciati da un armadio-bomba (Claudio, allora non ti fidavi di me...)

4 Agosto: Mi sono fatto portare nuovamente da Duarte, che si è dimostrato soddisfatto del lavoro da me compiuto, sono invece stato accolto con freddezza da Perez (la diffidenza è reciproca). Duarte mi ha consigliato di uscire dagli Jeni Ceri, perché un soldato graduato come me (sono Sergente) in un corpo d'élite come i Giannizzeri che si lamenta vive appena per raccontarlo. Penso sia un ottimo consiglio e tenterò di coinvolgere anche Suleyman. Sono stato avvertito di un attentato alla Moschea, venerdì, mi è stato chiesto di trovare una scusa per non andarci, se voglio salvarmi la pelle.

9 Agosto: Ho rassegnato le dimissioni dai Giannizzeri, hanno tentato di trattenermi offrendomi un posto come Capitano del Presidio di Lecco, vicino in parte ai miei luoghi nati, mi sono rifiutato d'accettare anche se l'offerta era allettante, così mi sono preso due giorni di permesso e la Moschea è saltata in aria, causando l'ira di Al-Mansur (udite, udite, l'Emiro d'Italia è il capo dell'Esercito d'Occupazione, oh scusate, "Forza di Pace"), che ha fatto massacrare l'interezza del Quartiere Cristiano, (fortunatamente, il giovane tenente Monti, alias Suleyman, ha fermato gli Jeni Ceri, facendo finta di massacrare i Cristiani e in realtà nascondendoli nella campagna vicino alla città). Mi sono trasferito con mia moglie Anita a "Casa Duarte", e lì addestro la milizia del Fronte Indipendentista. Perez mi segue attentamente, credo che stia tramando qualcosa per screditarmi di fronte a Claudio, che ammiro tantissimo per il suo immenso impegno. Non potrei sopportare una sua ammonizione per qualsiasi cosa, lo rispetto troppo e non voglio deluderlo.

30 Ottobre: Ieri ho guidato per la prima volta un commando, ci siamo recati all'Ufficio per le proprietà di Salamanca e abbiamo bruciato e distrutto tutto l'edificio, causando una confusione incredibile, gli Arabi non riescono a capacitarsi, senza quel pezzo di carta che indica la sottomissione a un signore Arabo, tutti i suoi servi sono liberi, e senza documenti, la sua terra può essere occupata dagli stessi servi. Al Mansur è andato su tutte le furie, (Suleyman mi ha raccontato che dal comando della Guarnigione ha sbraitato per ore calciando i mobili e prendendo a pugni chiunque gli passasse a tiro, lo trovo patetico e divertente allo stesso modo...) ma è tornato in sé ordinando la solita repressione, ma il popolo si è opposto occupando la terra, appoggiato da alcuni del fronte tra di loro (mi hanno assegnato alla zona sud della città), e questo è il secondo colpo inferto all'apparato coloniale, , lo hanno capito tutti, anche i più stolti

12 Febbraio 1951 d.C. : Dopo alcuni mesi di carcere sono tornato in libertà, è successo tutto così in fretta che non riesco a ricordare ancora tutto con lucidità. Ai primi di Novembre abbiamo occupato le coltivazioni come atto di sfida alla Colonia e il potere reazionario ha imposto immediatamente l'unica via che conosce per riportare la calma: la repressione. Jeni Ceri che non conoscevo sono arrivati nella mia zona e hanno iniziato lo sgombero, ma i contadini si rifiutavano di arretrare e così uno di loro ha iniziato a sparare; non abbiamo potuto fare altro che rispondere con il nostro fuoco e ne abbiamo fatti secchi un bel po'. Ma i guai erano appena iniziati: dopo aver detto ai contadini di andarsene (rimasero quasi tutti), venne un convoglio enorme carico di soldati Arabi. Ho riconosciuto due persone nella carovana: Suleyman e Karamanlis, speravo che loro calmassero un pochino gli

animi, ma sfortunatamente la loro presenza causò solo disgrazie maggiori. Karamanlis ci ha fatti schierare tutti in fila e ha chiesto chi di noi fosse il capo, volevo farmi avanti, ma tutti mi avevano detto che non mi avrebbero mai tradito e decisi di tapparmi la bocca. Ma all'improvviso vidi Perez nella fila, pronto a darmi in pasto a Karamanlis. Suleyman sapeva che dietro tutto quel gran casino c'ero io e non appena Perez si mosse per fare un passo avanti, lo freddò, confessando a Karamanlis di essere il capo della rivolta e che tutti erano stati istigati da lui, iniziando da me. Lo guardai e gli feci capire dalla mia espressione di non accettare che lui si prendesse tutta la colpa, ma non gli venne nemmeno in mente di fermarsi e allora Karamanlis gli sparò in testa dicendo: " Questa è la fine che fanno tutti i traditori, in quanto a voi sarete tutti incarcerati". Andato via Karamanlis, mi sono precipitato su Suleyman, che con le sue ultime forze mi ha detto di vendicarlo e che soprattutto Perez era d'accordo con Karamanlis per catturarmi, quindi mi ha intimato di diffidare da quel lacché di Capitancello dei suoi stivali perché è in realtà un grandissimo figlio di puttana.

4 Aprile: Ho parlato con Anita di quello che penso e anche Claudio, sempre più malato e stanco, è d'accordo, la insurrezione va fatta al più presto, ma bisogna sfruttare ancora qualcosa per smuovere tutte le masse popolari. Abbiamo così convenuto di uccidere un esponente dei Matamoros per aizzarli contro le forze Coloniali. La destabilizzazione raggiungerebbe così il suo apice.

17 Maggio: I Matamoros hanno reagito all'assassinio del loro luogotenente in Catalogna, Cesc Puyol, con l'insurrezione generale, fallita per il mancato sostegno popolare, ma che ha prodotto agitazioni maggiori e un lutto in famiglia. Anche l'Italia si è sollevata, e i rivoltosi, tra i quali ho scoperto esserci mio fratello Tariq, hanno eretto barricate a Milano e a Roma, ma gli Arabi li hanno massacrati tutti. La Radio ha elencato i nomi dei dieci capitani dei rivoltosi uccisi e al nome: Tariq Ibn Abdul Bianchi, sono svenuto. Claudio mi ha fatto le sue più sincere condoglianze e mi ha fatto sapere che presto avremo la nostra vendetta.

2 Giugno: La sollevazione è cominciata, qui a Salamanca siamo entrati di soppiatto in tutti gli uffici pubblici, come per usufruire dei servizi Coloniali e all'Ora X, abbiamo preso possesso di tutti gli Uffici e i punti chiave cittadini. Ho guidato personalmente l'assalto alla caserma degli Jeni Ceri, e molti di loro mi hanno riconosciuto e hanno preferito rifiutarsi di sparare, così sono arrivato a tu per tu con Karamanlis. Lo ho disarmato facilmente, e mi ha supplicato: "Non uccidermi Alì, ti prego, farò qualsiasi cosa, ti prego"!!!, gli ho risposto dicendo: " Ho sempre saputo che eri un codardo, ma non fino a questo punto, sei un insulto agli Jeni Ceri stessi, Suleyman era un vero Giannizzero, pronto a dare la vita per un compagno, come ha fatto; ora però anche se la pietà e la misericordia potrebbero fermarmi... BANG!!!

Karamanlis caduto a terra a coprire il suo sangue... Anita gli ha sparato... Ha vendicato Suleyman... E' riuscita dove io avevo fallito...

14 Giugno: Al Mansur ha firmato la resa della Forza di Pace Araba, e dopodichè si è suicidato, non poteva accettare di essere stato sconfitto da una marmaglia di infedeli. La Spagna è la prima colonia Araba a ottenere l'indipendenza, Claudio ha assunto la presidenza ad interim, ma ha indetto elezioni libere subito, da tenersi entro Agosto. Una notizia ancora più lieta è stata questa: Sono diventato Papà, almeno virtualmente. Anita è incinta e il bambino dovrebbe nascere in Settembre. Se è un maschio si chiamerà Suleyman Tariq Giuseppe. La mia Italia è ancora sotto il giogo dei Maomettani, ma i segnali sono buonissimi.

8 Luglio: Claudio mi ha convinto ad entrare nelle liste del suo partito: Espana Libre, e la mia popolarità è enorme, faccio fatica ad uscire di casa senza sentirmi addosso uno scroscio di applausi e di bravo, mi vergogno di me stesso, un solo anno fa ho incontrato Claudio e godo già del rispetto della folla. Un giovane sedicenne si è presentato a casa mia, si è presentato come Mansur Ibn Abdul Bianchi, è il piccolo Mansur !!! Fuggito dal collegio degli Jeni Ceri in Turchia è giunto a Salamanca

peregrinando per le varie colonie. L'unico sopravvissuto della mia famiglia si è ricongiunto al suo fratellone, la mia gioia è incontenibile...

28 Agosto: I Risultati delle elezioni dicono che Claudio è il primo presidente della Spagna e che io sono il suo Ministro degli Esteri (Non volevo farlo, è una sua idea) ma soprattutto che il piccolo Suleyman si è stancato di stare nell'Albergo Anita ed è saltato fuori, colmandoci di felicità e gaudio. Questo è il mio ultimo scritto, caro Diario, sei stato ricettacolo delle mie angosce, dei miei sentimenti, delle mie speranze... Sono talmente felice che ora non mi servi più....

14 Settembre 2000: Caro diario, ti prendo in mano in un presente di pace e libertà, tutte le colonie hanno almeno quaranta anni di libertà e da Ambasciatore Spagnolo in Italia sono straniero in terra patria. Sono rimasto solo, la mia epoca è passata, ma vive nello sguardo di ogni cittadino delle ex-colonie e in quello del mio nipotino Claudio, è una tenerezza vederlo studiare una lingua che io non potevo e che non avrei dovuto nemmeno studiare. Il tramonto è vicino, ma l'alba della libertà piantata 49 anni fa è ancora splendente.

Daniele Novati

N.d.A: La frase riguardo la morte di Karamanlis è presa in prestito da De Andrè in "La Guerra di Piero"